

Sicilia secondo me: Antonella Ferrara

«L'Isola ha infinite risorse date spazio alla creatività»

Direttrice Taobuk. «Ci sono tante professioni che si possono inventare e coltivare in questa terra che sta vivendo una ripresa turistica»

MARIA I

.OMBARDO

Avrebbe potuto puntare sulla bellezza, visto che la prendesti per un'attrice, e invece ha deciso di puntare su intelligenza, cultura e professionalità. Antonella Ferrara ideatrice e direttrice di **Taobuk** festeggia con la città di Taormina e con il governo regionale che l'ha sostenuta fin dall'inizio, i 14 anni del festival dei libri e degli scrittori, uno fra i più importanti dell'area mediterranea, in Italia preceduto certamente dallo storico Salone del Libro di Torino, da Letterature-Festival di Roma, dai prestigiosi e storici premi letterari Campiello, Strega, Bancarella, Flaiano, coevo in Sicilia di Una marina di libri (Palermo) e A tutto volume (Ragusa). Più kermesse, l'appuntamento di Taormina, rispetto agli altri siciliani.



Alla corte della bellezza di Taorminum e dell'intraprendente direttrice (il festival **Taobuk** è supportato anche dalla direzione generale dello spettacolo del ministero) sono passati nomi eccelsi della letteratura mondiale. Al di là dei libri e degli autori, la cultura è oggetto di confronti per il rapporto che ha col territorio, con la storia, la scuola, la scienza. Oggi si parla di impresa culturale. E **Taobuk** ne è esempio eccellente. Antonella Ferrara (in origine contitolare con la madre della libreria Bucolo di corso Umberto) ha lanciato questa creatura voluta dalla Regione e Taormina affiancata inizialmente da Franco Di Mare da poco scomparso.

Due appuntamenti sul tema dell'impresa culturale in collaborazione con l'Enit oggi al San Domenico Palace. Se l'audiovisivo traghettava storie dalla pagina allo schermo per milioni di spettatori, molti diventano turisti alla ricerca dell'autenticità dei luoghi letterari e cinematografici. Ha fatto boom turistico nel Ragusano la Vigata di Montalbano ispirata a Camilleri,

fanno testo oggi la Makàri di Gaetano Savatteri, la Palermo dei Florio dalle pagine di Stefania Auci, la Catania di Vanina Guarrasi da quelle di Cristina Cassar Scalia.

Se ripensa a quando è partita questa avventura, avrebbe creduto di arrivare fin qui? Risonanza mediatica, piene di visitatori, posti esauriti negli alberghi di Taormina e dintorni?

«Era un risultato sperato. Quel che sogniamo possiamo realizzare. L'idea di partenza è stata che Taormina avesse le caratteristiche giuste. È città della letteratura grazie al Grand Tour che rappresentò tra Settecento e Ottocento una gigantesca campagna di promozione. Gli artisti esportavano immagini di luoghi paradisiaci che

hanno attirato molti visitatori. Nell'identità di questa città (e identità è proprio tema di **Taobuk** 2024) ci sono letteratura e turismo. Turismo d'élite poi turismo di massa, senza mai dimenticare le origini. Si vuole insistere su questa eredità immateriale e nei suoi 14 anni di vita **Taobuk** è diventato festival che portava voci dal mondo e del mondo. In materia di destinazione turistico-culturale della città e dell'evento, l'Università di Catania ha realizzato un dossier. L'impatto sulla voce turismo è tale che non c'è una camera libera da più di un mese. Visitatori del festival e turisti (35.000 in totale nelle 5 giornate nel 2023) superano la capienza alberghiera per cui molti trovano alloggio a Giardini o Letojanni».

La sua visione del rapporto cultura - turismo ha fatto sì che è stata nominata dall'assessore regionale al turismo di-

rettrice scientifica degli Stati generali del cinema svoltisi nello scorso aprile a Siracusa.

«Per essere la prima edizione, c'è stata grande affluenza. Il Castello Maniace era pieno. C'era anche del pubblico generalista ma minoritario rispetto a **Taobuk**».

Ci sono molte manifestazioni importanti in Sicilia. Una programmazione più accorta e anticipata gioverebbe sicuramente al turismo culturale.

«La programmazione è tutto. Anche i contenuti dell'anno successivo vanno stabiliti con dodici mesi di anticipo. Il programma di queste giornate (la chiusura domani) è stato lanciato a gennaio ed eravamo già al limite. Con un anno d'anticipo abbiamo lanciato il palinsesto ovvero date e tema».

Gli ospiti vanno bloccati con anticipo?

«Sì. Da Marina Abramovich abbiamo avuto la conferma un anno fa».

Per il futuro dei giovani in Sicilia, la capacità di programmazione espressa da Taobuk può essere dunque di riferimento?

«Sbaglia chi pensa che non possa esserci un futuro e chi non crea le condizioni. Bisogna dare spazio alla creatività personale, avere il coraggio di dare forma ai propri sogni. Questo luogo può offrire risorse infinite. I giovani non dovrebbero cercare l'impiego in categorie precostituite che qui non esistono. Ci sono tante professioni che si possono inventare e coltivare in un luogo come la Sicilia che sta vivendo una ripresa turistica. Viviamo una transizione dopo il Covid, conviene mettersi in ascolto del mercato più che in attesa, anche se può sembrare rischioso».

Il **Taobuk Award** è andato ad almeno 50 personalità: premi Nobel per la Letteratura come Annie Ernaux, Svetlana Aleksievic, Mario Vargas Llosa, Orhan Pamuk, Oscar come Ennio Morricone, Giuseppe Tornatore, Nicola Piovani,



Nobel per la Medicina come Shinya Yamana e Gregg Leonard Semenza e per la Fisica Giorgio Parisi; voci tra le più autorevoli del panorama letterario, come Paul Auster, Emmanuel Carrère e David Grossman.

Quali suggestioni le sono rimaste impresse da queste grandi personalità?

«Talmente straordinario il parterre che ogni tanto mi sembra di risentire le voci e i pensieri che hanno attraversato questa città. In particolare di Amos Oz, Abraham Yehoshua e Paul Auster. E metto questi pensieri in relazione al momento che viviamo, alle guerre, alle identità distorte. Oz disse di non aver mai vissuto uno stato di pace e però di sentirsi in pace qui. Yehoshua esprime una visione della Sicilia come isola centrale negli equilibri geopolitici europei in relazione specialmente all'Africa. La cultura è economia ma serve soprattutto a diffondere idee che possono essere politiche. Certo ai risultati ottenuti da Taobuk ha contribuito la città, il magnetismo che esercitano la sua bellezza e la stratificazione culturale».

